

«Piccoli reati legati alla nuova miseria ma gli illeciti non vanno giustificati»

L'intervista

Il criminologo Lugnano: anche in caso di micro-violazioni gravissimi disagi per cittadini

Marco Toriello

Il legame tra la crisi economica e l'aumento dei "dilettanti" del crimine esiste, ma c'è un rischio: quello di creare un alibi a chi, per garantirsi un bottino appena sufficiente alla sopravvivenza, decide di violare la legge. Ne è convinto il criminologo Silvio Lugnano, direttore scientifico del master in Criminologia dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Professore, i dati forniti dai carabinieri mostrano un vero e proprio boom di furti, truffe e rapine commessi a Napoli e in provincia per importi spesso irrisori. L'ennesima preoccupante conseguenza della crisi?

«Mentre ritengo sbagliato abbinare alla recessione i suicidi che si stanno verificando in queste settimane, per furti e rapine il discorso è diverso. Non ci sono dubbi che i periodi di crisi economica si riflettano sull'andamento dei reati, e mi riferisco in particolare ai reati contro il patrimonio. È un dato consolidato, ce lo insegna la dottrina. Ma non ne farei comunque un dato assoluto».

In che senso?

«Nel senso che le difficoltà economiche vanno considerate soltanto una delle cause dell'aumento dei microreati, non certo l'unica. È dura sottrarsi ai problemi di tutti i giorni, ma è anche vero che non tutte le persone che da un giorno all'altro si trovano senza lavoro impugnano la pistola e vanno a rubare».

Teme, insomma, che la "scusa" della crisi possa indurre a giustificare comportamenti illeciti?

«C'è sicuramente il rischio che prevalga quell'atteggiamento tutto italiano di comprensione verso chi commette un reato per necessità, un messaggio alla "Ladri di biciclette": se rubi perché non hai soldi, ti capisco. In questo senso, il ruolo dei media deve essere molto prudente. Bisogna poi distinguere caso per caso».

Per esempio?

«Un conto è il pensionato che guadagna 400 euro al mese, un altro conto sono i membri di una baby gang - che non lavoravano prima della crisi e non lavorano adesso - che commettono una rapina perché non ricevono più dai genitori i 50 euro per uscire il sabato sera».

La cosa certa è che l'allarme sociale aumenta, specialmente in una città come Napoli.

«Certo, perché qui i tassi di microdelinquenza sono altissimi anche quando la crisi non c'è. Microdelinquenza che, peraltro, è "micro" solo se consideriamo l'importo della rapina o del furto, ma che dal punto di vista sociale crea i problemi più gravi ai cittadini. C'è poi un altro dato da considerare».

Quale?

«Finora abbiamo parlato di furti e rapine subite e denunciate ai carabinieri, ma sappiamo che la cosiddetta "cifra oscura" - cioè il numero dei reati non denunciati alle forze dell'ordine - è altissima: i reati reali sono almeno il doppio di quelli dichiarati».



L'allarme

A Napoli il tasso di criminalità è già molto alto. Le illegalità reali sono almeno il doppio di quelle denunciate.